

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e sociali

**Edi.S.I.**



**“Casa Raffael”**  
**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**20 - 26 giugno 2021**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : 2 Lettera ai Corinzi 5, 14 - 17**

**Marco 4, 35 - 41**

### 1) Orazione iniziale

Rendi salda, o Signore, la fede del popolo cristiano, perché non ci esaltiamo nel successo, non ci abbattiamo nelle tempeste, ma in ogni evento riconosciamo che tu sei presente e ci accompagni nel cammino della storia.

### 2) Lettura : 2 Lettera ai Corinzi 5, 14 - 17

*Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.*

*Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.*

### 3) Commento <sup>1</sup> su 2 Lettera ai Corinzi 5, 14 - 17

● **Capitolo imperniato sull'amore di Cristo, L'amore verso di Lui spinge la nostra fede nell'amore per gli uomini.** Con la morte di Cristo in croce, Egli è morto per tutti e al posto di tutti, così tutti sono morti in Cristo. Gesù rappresenta tutta l'umanità ed essendo tutti peccatori, la morte di Cristo è una sentenza eseguita per tutti, e tutti devono donare la loro vita al servizio di Gesù. Da questa morte tutti possono trarre una nuova vita. E questa nuova vita è un uomo nuovo rigenerato nel battesimo. Questa nuova creatura con Cristo avrà una nuova era di fronte a se, e tutto questo deve la sua esistenza a Dio, con la riconciliazione.

● **"Se uno è in Cristo è una nuova creatura. Le cose vecchie sono passate ecco, ne sono nate di nuove"** (2 Cor. 5,17) - **Come vivere questa Parola?**

Significativo che il provvido Amore di Dio ci affida questa "PAROLA" di vita nuova alla vigilia del periodo estivo includente, più o meno, le vacanze sempre nuove e bene accolte.

**E' parola di novità perché vuol renderci più che mai consapevoli che la bellezza la forza il valore infinitamente grande della nostra vita è "appartenere" a Cristo, anzi - come dice San Paolo - "ESSERE IN CRISTO". Tu benedici il giorno in cui hai capito qualcosa di questa particella "IN". Essere IN cordata (scalando un monte) essere IN cielo (volando sull'aereo) essere IN mare (nuotando felice) essere IN campagna, essere IN colloquio d'amicizia, essere IN adorante silenzio. Ecco soppeso il molteplice ricco senso di questo "IN" e aggiungo: SE UNO E' IN CRISTO. Il salto di qualità e di forza è grande. Così mi spiego quell'affermazione che dice: "SE SEI IN CRISTO SEI UNA NUOVA CREATURA". E' novità di bello, di buono l'essere in Cristo! L'essere in Lui è certezza di vita che non muore.**

O Gesù che hai detto di essere la VITA: quella che non finisce, fa' che il mio esistere sia talmente radicato in Te che io non possa cedere a quella che è bruttura - decrepitezza di tutto l'essere: il peccato. A vent'anni come a novanta, dammi un cuore NUOVO ogni mattina, perché ogni giorno tu mi consegni la Tua Parola che salva: AMA! Esercitati nel voler bene a tutti, beneficiando ognuno con quella NOVITÀ di simpatia di affetto di sorriso di comprensione di aiuto che fa nuovo il mondo e, in esso, il mio sempre nuovo IN Te che mi abilita ad amare.

Ecco la voce di Papa Francesco (25 gennaio 2017) : *Se uno è in Cristo e creatura nuova. È la rivoluzione che Paolo ha vissuto, ma è la rivoluzione cristiana di sempre: non vivere più per noi stessi, per i nostri interessi e ritorni di immagine, ma ad immagine di Cristo, per Lui e secondo Lui, col suo amore e nel suo amore. È un invito anche ad uscire da ogni isolamento, a superare la tentazione dell'autoreferenzialità.*

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Casa di Preghiera San Biagio

• **Da che esiste il mondo, l'uomo che vi abita si sente attratto da ciò che è nuovo.**

Proprio nella misura in cui la sua vita si radica sempre più negli insegnamenti del Signore, cioè nel suo Vangelo, la novità che attrae l'uomo è quella che è al centro del suo insegnamento: il **pressante invito a vivere l'amore di Dio e del prossimo.**

È bello constatare che chi entra in questa via dell'amore non è più soggetto a scoraggiamenti, delusioni e depressioni. Decidersi di immergere nell'amore quello che siamo desideriamo e operiamo, fa davvero nuova la vita.

Dammi, Signore di vivere i miei impegni dentro la continua novità che viene dalla Tua Parola e io stessa ogni giorno sarò nuova nella luce e nella forza della Tua Parola.

Ecco la voce di una imprenditrice italiana Federica Picchi Roncali : *Credo che la forza di qualsiasi cristiano sia la Santa Messa quotidiana e la meditazione della Parola di Dio.*

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 4, 35 - 41**

*In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.*

*Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».*

**5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Marco 4, 35 - 41**

• **È venuta la sera: la notte della paura e del dubbio; la fine del giorno e delle sue effimere certezze. Gesù invita a prendere il largo e a "passare" all'altra riva.** Si tratta di un invito ad un "passaggio": passaggio del mar Rosso per il popolo eletto, liberato dalla schiavitù e condotto alla libertà; passaggio dalla morte per il Figlio dell'uomo liberato dal peccato e condotto alla gloria. **L'altra riva è la riva di Dio, la riva che non si vede e di cui Gesù rivela il cammino** (Gv 14,4). **Ma scoppia una tempesta. Le forze del male si scatenano contro la barca. La barca si riempie d'acqua e Gesù dorme.** L'assenza di Gesù pesa enormemente sul cuore degli Apostoli: non vedendo Gesù, hanno paura e giungono persino a pensare che non sarebbero mai riusciti a compiere la traversata e che non avrebbero mai dovuto prendere il largo su quella barca. Ma **la preghiera insistente degli Apostoli, che lo chiamano, viene sentita da Gesù. Si sveglia.** Egli è là, come ha promesso (Mt 28,20). **Gesù ci salva da tutte le tempeste che minacciano di farci affondare.** Gesù non rimprovera il fatto che non lo si sia svegliato subito, ma biasima invece la mancanza di fede. Bisogna pregarlo, e pregarlo con fede. La paura di morire viene allora sostituita dal timore di Dio, che è l'obbedienza dei fedeli al loro Salvatore. Questa è la nostra situazione: **la debolezza della nostra imbarcazione trae forza dalla presenza di Cristo:** egli ci fa passare.

• **Taci, calmati!**

**È una tentazione ricorrente quella di sentirsi abbandonati da Dio nei momenti in cui infuriano le tempeste più furibonde nella nostra vita personale e nella storia del mondo.** Gli apostoli si limitano a dire a Gesù, placidamente addormentato a poppa: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?". Molti in simili circostanze muovono ben altre accuse al buon Dio. Accuse che talvolta sfociano nella bestemmia e nell'ateismo. **È difficile per l'essere umano ammettere che non è Dio ad essere incurante della nostra sorte, ma noi a non esprimere a dovere la nostra fede.** Lo stesso Gesù rimprovera i suoi dicendo loro: "Non avete ancora fede?". Da questa mancanza sgorgano tante paure, spesso anche ingiustificate. **Un Dio prima misconosciuto, rinnegato e talvolta perfino offeso, dovrebbe poi al primo richiamo destarsi per noi e calmare la furia dei venti e delle onde.** Dinanzi a tanti eventi dovremmo piuttosto riflettere seriamente sulle conseguenze delle nostre assurde avventure di navigatori solitari nei mari

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

tempestosi della vita. Se nella nostra barca Cristo non c'è, se l'abbiamo emarginato, radiato e tenuto colpevolmente lontano, non possiamo poi pretendere che ci possa e debba soccorrere dinanzi alle nostre improvvisate paure e alla caduta delle nostre assurde presunzioni. Per nostra colpa periamo nelle nostre tempeste! Sarebbe falsa e dannosa una religione che intervenisse a confermare le nostre scelte peccaminose riparando gratuitamente e con la massima urgenza tutti i danni che ci procuriamo e servisse a guarirci istantaneamente e gratuitamente da tutti i nostri mali. Gesù ha respinto la sfida e la tentazione di usare la sua divina potenza per scendere dalla croce ed evitare la morte. **Occorre rivestirsi di sentimenti di umiltà nei confronti del Signore, riconoscere sempre la nostra dipendenza da Lui**, prendere atto, come fa Giobbe, dei nostri limiti e della sua infinita sapienza e convincersi che solo con la fede possiamo vedere il suo Volto. Un salmista ripete: *“Anche se camminassi in una valle oscura, non temo alcun male perché tu sei con me, Signore”*. Nella umile e devota conoscenza del Signore, nella certezza di vivere in comunione di amore con Lui, abbiamo la garanzia della sua divina costante protezione.

● **Dio non interviene al posto mio ma con me.**

**Una notte di tempesta e di paura sul lago, e Gesù dorme.** Anche il nostro mondo è in piena tempesta, geme di dolore con le vene aperte, e Dio sembra dormire.

Nessuna esistenza sfugge all'assurdo e alla sofferenza, e Dio non parla, rimane muto.

È nella notte che nascono le grandi domande: Non ti importa niente di noi? Perché dormi? Destati e vieni in aiuto! I Salmi traboccano di questo grido, riempie la bocca di Giobbe, lo ripetono profeti e apostoli. Poche cose sono bibliche come questo grido a contestare il silenzio di Dio, poche esperienze sono umane come questa paura di morire o di vivere nell'abbandono.

Perché avete così tanta paura? Dio non è altrove e non dorme. È già qui, sta nelle braccia degli uomini, forti sui remi; sta nella presa sicura del timoniere; è nelle mani che svuotano l'acqua che allaga la barca; negli occhi che scrutano la riva, nell'ansia che anticipa la luce dell'aurora.

**Dio è presente, ma a modo suo; vuole salvarci, ma lo fa' chiedendoci di mettere in campo tutte le nostre capacità, tutta la forza del cuore e dell'intelligenza.** Non interviene al posto mio, ma insieme a me; non mi esenta dalla traversata, ma mi accompagna nell'oscurità. Non mi custodisce dalla paura, ma nella paura. Così come non ha salvato Gesù dalla croce, ma nella croce.

**L'intera nostra esistenza può essere descritta come una traversata pericolosa, un passare all'altra riva, quella della vita adulta, responsabile, buona.** Una traversata è iniziare un matrimonio; una traversata è il futuro che si apre davanti al bambino; una traversata burrascosa è tentare di ricomporre lacerazioni, ritrovare persone, vincere paure, accogliere poveri e stranieri. **C'è tanta paura lungo la traversata, paura anche legittima. Ma le barche non sono state costruite per restare ormeggiate al sicuro nei porti.**

Vorrei che il Signore gridasse subito all'uragano: Taci; e alle onde: Calmatevi; e alla mia angoscia ripetesse: è finita. Vorrei essere esentato dalla lotta, invece Dio risponde chiamandomi alla perseveranza, moltiplicandomi le energie; la sua risposta è tanta forza quanta ne serve per il primo colpo di remo. E ad ogni colpo lui la rinnoverà.

Non ti importa che moriamo? La risposta, senza parole, è raccontata dai gesti:

Mi importa di te, mi importa la tua vita, tu sei importante.

Mi importano i passeri del cielo e tu vali più di molti passeri, mi importano i gigli del campo e tu sei più bello di loro.

Tu mi importi al punto che ti ho contato i capelli in capo e tutta la paura che porti nel cuore. E sono qui. A farmi argine e confine alla tua paura. Sono qui nel riflesso più profondo delle tue lacrime, come mano forte sulla tua, inizio d'approdo sicuro.

## 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Dio mandò Gesù 2000 anni fa, in un momento ritenuto ideale per la Sua venuta. E se Dio lo mandasse adesso nel 2015?
- La Bibbia, libro più letto al mondo. Ma secondo voi quali sono i punti più salienti che lo distinguono da altri libri religiosi?

**8) Preghiera : Salmo 106**

**Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.**

*Coloro che scendevano in mare sulle navi  
e commerciavano sulle grandi acque,  
videro le opere del Signore  
e le sue meraviglie nel mare profondo.*

*Egli parlò e scatenò un vento burrascoso,  
che fece alzare le onde:  
salivano fino al cielo, scendevano negli abissi;  
si sentivano venir meno nel pericolo.*

*Nell'angustia gridarono al Signore,  
ed egli li fece uscire dalle loro angosce.  
La tempesta fu ridotta al silenzio,  
tacquero le onde del mare.*

*Al vedere la bonaccia essi gioirono,  
ed egli li condusse al porto sospirato.  
Ringrazino il Signore per il suo amore,  
per le sue meraviglie a favore degli uomini.*

**9) Orazione Finale**

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo, che hai donato al mondo la salvezza in Cristo, ridestandolo dalla morte e offrendo a noi la speranza di colmare in Lui tutte le nostre speranze.

**Lunedì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****San Luigi Gonzaga****Lectio : Genesi 12, 1 - 9****Matteo 7, 1 - 5****1) Orazione iniziale**

O Dio, principio e fonte di ogni bene, che in **san Luigi Gonzaga** hai unito in modo mirabile l'austerità e la purezza, fa' che per i suoi meriti e le sue preghiere, se non lo abbiamo imitato nell'innocenza, lo seguiamo sulla via della penitenza evangelica.

**Luigi**, primogenito del marchese di Mantova, nacque il 9 marzo 1568. Era un ragazzo vivace, impaziente, senza complessi, amava il gioco e si divertiva. La madre, Marta Tana di Chieri, gli insegnò a orientare decisamente la sua vita a Dio. E con la sua tenacia vi riuscì. Ricevuta la prima volta l'Eucaristia da san Carlo Borromeo, coltivò una forte unione con Gesù.

La grazia fece di lui un santo di grande dominio di sé, interamente votato alla carità. Il suo segreto di eroismo è la preghiera; già a 12 anni aveva deciso di dedicare 5 ore al giorno alla meditazione. Si sentì attratto alla vita religiosa. Col coraggio delle sue convinzioni, vinse l'opposizione del padre, rinunciò alla primogenitura e a 16 anni entrò nella Compagnia di Gesù, avendo a maestro spirituale san Roberto Bellarmino.

Lui, che riusciva bene negli affari, si dà assai più allo studio, alla preghiera, alla carità: mira alle missioni e al martirio. Gliene venne l'occasione, ma diversa da quelle sognate: scoppiò la peste e Luigi si prodigò talmente che la contrasse e ne morì il 21 giugno 1591 a soli 23 anni.

Catechista coi ragazzi, premuroso con i poveri e i malati, fatto tutto a tutti: modello e protettore dei giovani che vogliono vivere la propria fede in Cristo.

**2) Lettura : Genesi 12, 1 - 9**

*In quei giorni, il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».*

*Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.*

*Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb.*

**3) Commento<sup>3</sup> su Genesi 12, 1 - 9**

● **Oggi nella prima lettura inizia la storia di Abramo, modello del cammino di fede di ogni credente.**

Le prime parole di Dio a quest'uomo che egli sceglie, lasciano intravedere un amore quanto meno sconcertante: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria, dalla casa di tuo padre". Per andare dove? "Verso il paese che io ti indicherò". **Tutto è oscuro**, unica meravigliosa luce la promessa: "Farò di te un grande popolo e ti benedirò". **Abramo accoglie l'ordine di Dio con obbedienza indiscussa**: "Allora Abramo partì come gli aveva ordinato il Signore".

Abramo con i suoi si trova in Canaan come uno straniero, ma qui incomincia a delinearci il disegno divino: "Alla tua discendenza io darò questo paese". Quindi è necessario che Abramo muoia,

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

perché le generazioni successive abbiano la vita. **E Abramo peregrina da un paese all'altro:** "Piantò la tenda... costruì un altare al Signore... levò la tenda..." sono espressioni che si ripetono in queste pagine. **Gli basta il suo rapporto con Dio ed essere nella sua volontà.**

**Così Dio educa Abramo ed ogni credente a successivi distacchi, che possono sembrare duri, ma in realtà sono una liberazione.** Bisogna scegliere: o essere posseduto dall'egoismo che vuoi possedere, o essere donati. **Abramo ha fatto di sé dono incondizionato, senza sapere nulla di ciò che gli sarebbe accaduto. Ecco la fede:** essere aperti, accettare di camminare al buio indefinitamente, incontro a qualcuno a cui diamo fiducia, contenti di dargli quello che ci chiede, di amarlo per se stesso, di mettere in lui la nostra gioia e il nostro amore, in un rapporto di persona a persona che il Signore vuoi fare sempre più bello. Tutto il resto è secondario. "Volontà di Dio, paradiso mio", dicevano i santi.

"Vattene...". E una parola che Dio non ci dice una volta per tutte, perché sempre la nostra è una libertà da liberare. Accogliamola dunque con fiducioso abbandono nel nostro cuore e nella nostra vita.

• **Il Signore disse ad Abram: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io t'indicherò».** (Gen 12,1) - **Come vivere questa Parola?**

**Due verbi: "vattene" e "indicherò" segnano la traiettoria di questo brano scritturistico.** E non solo! Tutta la vita umana, in fondo, è racchiusa in questi due verbi. Il bimbo deve staccarsi dal grembo materno per affrontare l'avventura umana, e poi via via, il suo sviluppo sarà segnato da altri strappi, indispensabili perché egli possa accedere alle fasi successive. E il tutto sempre avvolto da un velo di incertezza. È l'iter iscritto in ogni chiamata. Sì, **Dio non chiama mai a chiuderci nell'ovattata certezza di posizioni raggiunte e consolidate dall'esperienza. Egli è sempre un passo più in là.** La meta raggiunta è sempre parziale e solo in vista del passo ulteriore da fare. "Esci, esci dalla tua terra", verso orizzonti nuovi che lo Spirito ti dischiude dinanzi. Esci, fidandoti e affidandoti alla Parola. **Spesso non si vede chiaro.** Magari si ha come uno sprazzo di luce iniziale che ti fa intravedere la meta, ma poi tutto torna ad essere avvolto dall'incertezza: Sono sulla via giusta? Forse è stata un'illusione! Perché non seguire l'andazzo comune? Dubbi, perplessità che non risparmiano nessuna vocazione: né quella religiosa o sacerdotale, né quella matrimoniale né qualunque altra svolta che si presenti nella vita come un appello di Dio. "Vattene"! **Troviamo il coraggio di avventurarci verso l'inedito che Dio ci addita attraverso le indicazioni concrete della sua Parola, del Magistero della Chiesa, dell'esempio e dei consigli di persone sagge fedeli al Signore.** Affronta il deserto dello spogliamento da tante pseudo-sicurezze. Va', seguendo quella voce che hai percepito in un momento di grazia e di cui ti è rimasta dentro la nostalgia. È in questo "spaccare il guscio" da cui ci sentiamo protetti, in questo affidarsi alla Parola la garanzia di una vita in marcia verso la piena realizzazione.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, proverò a prestare ascolto alla voce di Dio che mi chiama a lasciare le sicurezze raggiunte e le posizioni consolidate, anche nell'ambito spirituale. Deciderò quindi di seguirlo senza pretendere nessuna "credenziale".

Eccomi, Signore, come Abram, pronto a seguire la tua chiamata, anche se non tutto è chiaro, anche se dinanzi ai miei passi vedo aprirsi il deserto. Mi fido di te e mi affido a te: mi basta la certezza del tuo amore.

Ecco la voce di una convertita Madeleine Delbrêl : *La carne propende a rinchiudersi in se stessa; dice: «Dammi, dammi, dammi» e tutto trattiene per sé. Lo Spirito invece dice: «Va'... va'...» in un dono incessante. Egli apre, sfonda, fa esplodere.*

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 7, 1 - 5

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».*

### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Matteo 7, 1 - 5

#### ● Il giudizio, la pagliuzza, la trave, la misericordia.

*Non giudicate...* La nostra disordinata natura, natura segnata con il peccato è incline a giudicare, a giudicare gli altri, e il nostro giudizio spesso è severo e va oltre ad una semplice constatazione. Spesso è una vera condanna. Ci si arroga un diritto che non ci compete, giudizio che appartiene solo a Dio. Il Padre stesso lascia questo potere al Figlio. Ma chi di noi non ha sentito il signore che dice: *"Non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvarlo?"* **Se accogliamo e ascoltiamo Gesù, saremo i primi ad entrare in quella salvezza che lui è venuto a donarci.** *"Non giudicate, allora, per non essere giudicati"*. E, come chiarimento sentiamo, *"Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio?"* Gesù coglie nel vivo una difformità profonda dell'uomo, difformità che l'uomo si porta dentro, difformità che tende a rendere molto difficili i rapporti umani. **Una sottolineatura però: Gesù non dice di eliminare ogni tipo di correzione fraterna, è lui stesso, che in un'altra occasione, ci consiglia di correggerci a vicenda.** *"Non ci proibisce di giudicare, ma ci insegna come farlo"*, ci insegna san Girolamo. Innanzitutto ci comanda: *"Togli prima, la trave dal tuo occhio"*. **Disponiamo cioè il nostro occhio alla benevolenza, al vero bene, al bene dell'altro.** Comunque permane sempre come sottofondo la paternità di Dio, la paternità che attende il ritorno del figliol prodigo. Intanto nella sua *"eterna misericordia"*, ci prepara al suo incontro, quotidiano, quotidiano e quello definitivo, con un suggerimento: *"Con la misura con la quale misurate, sarete misurati"*. Chiediamo al Signore di convertirci, di trasformarci, di darci quello spirito di carità e di umiltà che è condizione della nostra crescita e della crescita degli altri.

● **Il vissuto comunitario del vangelo** (Mt 7,1-12) **e la prova essenziale.** È dove si definisce la serietà dell'impegno. La nuova proposta di vita in comunità abbraccia diversi aspetti: non osservare la pagliuzza nell'occhio del fratello (Mt 7,1-5), non gettare le perle ai porci (Mt 7,6), non aver paura di chiedere cose a Dio (Mt 7,7-11). Questi consigli culminano nella Regola d'Oro: **fare all'altro ciò che ti piacerebbe che l'altro facesse a te** (Mt 7,12). Il vangelo di oggi presenta la prima parte: Matteo 7,1-5.

● Matteo 7,1-2: **Non giudicate e non sarete giudicati. La prima condizione per una buona convivenza comunitaria è non giudicare il fratello o la sorella, ossia, eliminare i preconcetti che impediscono la convivenza trasparente.** Cosa significa questo concretamente? Il vangelo di Giovanni dà un esempio di come Gesù viveva in comunità con i discepoli. Gesù dice: *"Non vi chiamo servi, perché il servo non sa cosa fa il padrone; io vi chiamo amici perché vi ho comunicato tutto ciò che ho udito dal Padre mio"* (Gv 15,15). **Gesù è un libro aperto per i suoi compagni. Questa trasparenza nasce dalla sua totale fiducia nei fratelli e nelle sorelle ed ha la sua radice nella sua intimità con il Padre che gli dà la forza di aprirsi totalmente agli altri.** Chi vive così con i suoi fratelli e sorelle, accetta l'altro come è, senza preconcetti, senza imporgli condizioni preve, senza giudicarlo. **Mutua accettazione, senza finzioni.** E' una trasparenza totale! Ecco l'ideale della nuova vita comunitaria, nata dalla Buona Novella che Gesù ci porta: Dio è Padre e Madre e, quindi, tutti noi siamo fratelli e sorelle. E' un ideale difficile ma molto bello ed attraente come l'altro: *"Siate perfetti come il Padre del cielo è perfetto"* (Mt 5,48).

● Matteo 7.3-5: **Vedi la pagliuzza e non la trave.** Subito Gesù dà un esempio: *"Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello"*. Nell'udire questa frase siamo soliti pensare ai farisei che disprezzavano la gente considerandola ignorante e loro si consideravano migliori degli altri (cf. Gv 7,49; 9,34). In realtà, **la frase di Gesù serve a tutti noi.** Per esempio, oggi molti di noi cattolici siamo meno fedeli al vangelo che i non cattolici. Osserviamo la pagliuzza nell'occhio dei nostri fratelli e non vediamo la trave di orgoglio prepotente collettivo nei nostri occhi. Questa trave fa sì che oggi molte persone hanno difficoltà a credere nella Buona Novella di Gesù.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)



**6) Per un confronto personale**

- Non giudicare l'altro ed eliminare preconcetti: su questo punto qual è la mia esperienza personale?
- Pagliuzza e trave: qual è la trave in me che rende difficile la mia partecipazione alla vita in famiglia e in comunità?

**7) Preghiera finale : Salmo 32**

***Beato il popolo che Dio ha scelto come sua eredità.***

*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,  
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.  
Il Signore guarda dal cielo:  
egli vede tutti gli uomini.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
Su di noi sia il tuo amore, Signore,  
come da te noi speriamo.*

**Martedì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: Genesi 13, 2. 5 - 18****Matteo 7, 6. 12 - 14****1) Preghiera**

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

**2) Lettura : Genesi 13, 2. 5 - 18**

*Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro. Ma anche Lot, che accompagnava Abram, aveva greggi e armenti e tende, e il territorio non consentiva che abitassero insieme, perché avevano beni troppo grandi e non potevano abitare insieme. Per questo sorse una lite tra i mandriani di Abram e i mandriani di Lot. I Cananei e i Perizziti abitavano allora nella terra. Abram disse a Lot: «Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli. Non sta forse davanti a te tutto il territorio? Sepàrati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra». Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte – prima che il Signore distruggesse Sòdoma e Gomorra – come il giardino del Signore, come la terra d'Egitto fino a Soar. Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano e trasportò le tende verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro: Abram si stabilì nella terra di Canaan e Lot si stabilì nelle città della valle e piantò le tende vicino a Sòdoma. Ora gli uomini di Sòdoma erano malvagi e peccavano molto contro il Signore.*

*Allora il Signore disse ad Abram, dopo che Lot si era separato da lui: «Alza gli occhi, e dal luogo dove tu stai, spingi lo sguardo verso il settentrione e il mezzogiorno, verso l'oriente e l'occidente. Tutta la terra che tu vedi, io la darò a te e alla tua discendenza per sempre. Renderò la tua discendenza come la polvere della terra: se uno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti. Àlzati, percorri la terra in lungo e in largo, perché io la darò a te». Poi Abram si spostò con le sue tende e andò a stabilirsi alle Querce di Mamre, che sono ad Ebron, e vi costruì un altare al Signore.*

**3) Commento<sup>5</sup> su Genesi 13, 2. 5 - 18**

• **Quale grande libertà di spirito dona il distacco a cui la fede guida il credente!** Di solito i ricchi sono preoccupati di come conservare e aumentare la loro ricchezza; **Abramo invece è più preoccupato del rapporto con il prossimo che di se stesso.** Vuole evitare che la discordia si frapponga fra lui e Lot e con grande libertà di spirito attua in anticipo la regola d'oro che Gesù darà: "Fa' agli altri quello che vorresti fosse fatto a te". Dice al nipote: "Non vi sia discordia tra me e te, perché noi siamo fratelli. Non sta forse davanti a te tutto il paese? Separati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra io andrò a sinistra". E il modo migliore: lasciare all'altro la scelta. Ma è difficile, perché vediamo subito i nostri diritti e i doveri degli altri.

**Lot sceglie la fertile valle del Giordano e ad Abramo resta la parte montuosa, arida.**

Anche qui possiamo vedere un'applicazione ante litteram dell'insegnamento che Gesù dà nel Vangelo di oggi: "Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione...; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita!". Lui è la via, via angusta verso la morte, ma per la vita; lui è la porta stretta del distacco, dell'abnegazione, che si apre sulla felicità.

**E la storia darà ragione ad Abramo:** la via larga portava a Sòdoma e Gomorra, simboli della perdizione; la terra di Canaan sarà la terra promessa: "Àlzati dice il Signore percorri il paese in lungo e in largo, perché io lo darò a te e alla tua discendenza".

Meditiamo su questa pagina. C'è veramente più gioia nel dare che nel ricevere.

<sup>5</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli. Non sta forse davanti a te tutto il paese? Separati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra.** (Gen 13, 8-9) - **Come vivere questa Parola?**

"Abramo era molto ricco" dice questa pagina della Genesi. Eppure in lui non abita l'avidità di avere sempre di più. Gli sta invece a cuore il rapporto col suo prossimo. Con grandezza e libertà d'animo dice a Lot che non vuole nasca discordia tra loro, dato che già i loro mandriani iniziavano a litigare a causa dei pascoli percorsi sia dal bestiame di Abramo che da quello di Lot. E non c'è solo questo. **È interessante vedere quanto sia autentica la volontà di concordia di Abramo.** Pone infatti le modalità giuste, pure a scapito dei suoi possibili vantaggi. Lascia cioè che sia Lot a scegliere. "Se tu vai a destra, io andrò a sinistra". In certo senso, con la sua liberalità, realizza ante litteram la regola d'oro coniata da Gesù, di cui proprio oggi parla l'evangelista Matteo: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo loro". È vero, questa attenzione con scelte indubbiamente coraggiose come quella di Abramo, implica il "passare per la porta stretta", con l'abnegazione dell'ego sempre troppo gonfio del senso dei propri diritti e dei doveri degli altri verso di noi. Ma l'evitare discordie, coltivando alleanze, solidarietà, amicizie quanta pace procura alle singole persone e al mondo intero! È questa la terapia più urgente oggi per le famiglie e per le comunità.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, mi soffermo a "**sintonizzare**" con la **magnanimità di Abramo**. Dentro il contesto socio-culturale di oggi così segnato da meschinità e grettezza di calcoli dettati dall'"ego", lascio che il mio "sé" prenda respiro nel coraggio e nella volontà di concordia di Abramo. E ne gioisco.

Signore, dammi - ti prego - un cuore spazioso, capace di considerare certe preoccupazioni e scelte di altri degne del mio consenso e del mio aiuto. Liberami dalla competitività, dalla rabbia, dall'invidia, dalla bramosia di star bene e di essere felice da solo.

Ecco la voce di un profeta del XX° secolo Martin Luther King : *Dobbiamo operare assiduamente e con deliberato ardimento per portare a piena realizzazione il sogno di un luogo nel quale tutti i nostri doni e le nostre risorse vengano utilizzati non solo per noi stessi, ma come strumenti di servizio per il resto dell'umanità; il sogno di un paese dove ogni uomo rispetterà la dignità e il valore di tutti gli esseri umani, e dove gli uomini avranno il coraggio di vivere insieme come fratelli: questo è il sogno.*

#### 4) **Lettura : Vangelo secondo Matteo 7, 6. 12 - 14**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.*

*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!».*

#### 5) **Commento<sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 7, 6. 12 - 14**

• **Entrate per la porta stretta.**

**Quando siamo illuminati dalla fede e facciamo esperienza della generosità e dell'amore gratuito ed infinito di Dio, quando soprattutto la sua misericordia ci risolve dal peccato, non possiamo non aprirci allo stesso amore verso di lui, pur con i nostri limiti, e verso il nostro prossimo.** In questo contesto leggiamo e meditiamo oggi le parole di Gesù: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti". Potrebbe sembrare che la nostra carità verso gli altri debba partire dalla dose e dall'abbondanza del nostro egoismo; Gesù vuole farci intendere che la misura giusta dell'amore è Lui stesso che ci parla e ci darà la suprema testimonianza di amore con il dono della sua vita nell'immolazione della croce. **È in Lui che impariamo ad amarci nel modo giusto, e con l'amore che egli ci dona che riusciamo ad amare disinteressatamente il nostro prossimo.** Questa è la novità che è venuto a portare nel mondo, questa è la perla preziosa da coltivare nel cuore e da preservare dai porci che la inquinano e la corrompono. Sarà ancora l'amore a darci la giusta direzione nel difficile

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

orientamento della vita preservandoci dalle facili illusioni che fanno credere che le porte e le vie più larghe e spaziose siano quella da imboccare e da percorrere nei nostri itinerari dello spirito. *"Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa". "Quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!"*. La vita è il Regno di Dio in noi. È per questo che Gesù, parlando in parabole, ci dirà che **per avere quel tesoro nascosto o quella perla preziosa, dobbiamo essere disposti a spendere tutto per averla**: *"Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra".* **Trovare il vero tesoro e la perla veramente preziosa implica la continua ed assidua ricerca, implica prima ancora una interiore illuminazione dello spirito** che ci renda capaci da valutare e di scegliere. Chi sa se Gesù ancora oggi e con maggiore amarezza non debba ripetere: quanto pochi sono quelli che la trovano!"

- **Nelle relazioni con gli altri Gesù mette innanzitutto in guardia da alcuni pericolosi atteggiamenti. Il primo è quello di non giudicare** (7,1-5): è una vera e propria proibizione, «non giudicate», un'azione che vita ogni valutazione di disprezzo o di condanna degli altri. Il giudizio ultimo è una competenza esclusiva di Dio; le nostre cifre di misura e i nostri criteri sono relativi; sono condizionati dalla nostra soggettività. Qualsiasi condanna degli altri diventa una condanna di se stessi, in quanto ci pone sotto il giudizio di Dio e ci si autoesclude dal perdono. Se il tuo occhio è puro, vale a dire, è libero da ogni giudizio verso i fratelli, puoi con loro relazionarti in maniera vera davanti a Dio.

- E veniamo alle **parole di Gesù offerte dal testo liturgico**: *«Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi»* (7,6), A prima vista questo "detto" di Gesù sembra strano alla sensibilità del lettore odierno. Può rappresentare un vero enigma. Ma si tratta di un modo di dire, di un linguaggio semitico che chiede di essere interpretato. Al tempo di Gesù come anche nella cultura antica i cani non erano molto apprezzati perché ritenuti semi-selvatici e randagi (U.Luz). Ma veniamo all'aspetto positivo e didattico-sapienziale delle parole di Gesù: **Non profanare le cose sante è, in fondo, un invito a usare prudenza e discernimento**. Nell'AT le cose sante sono la carne per il sacrificio (Lv 22,14; Es 29,33ss; Nm 18,8-19).

- **Anche l'accostamento con il divieto di gettare le perle ai porci è incomprensibile**. Per gli Ebrei i maiali sono animali impuri, la quintessenza della ripugnanza. Al contrario le perle sono quanto di più prezioso si possa avere. Il monito di Gesù riguarda chi sfama i cani randagi con la carne consacrata destinata al sacrificio. Un tale comportamento è malvagio ma anche di solito imprudente perché di solito ad essi non si dava da mangiare e quindi a causa della loro fame insaziabile potevano tornare indietro e assalire i loro «benefattori».

**Le perle a livello metaforico potevano indicare gli insegnamenti dei sapienti** o le interpretazioni sulla «torâh». **Nel vangelo di Matteo la perla è immagine del regno di Dio** (Mt 13,45ss). L'interpretazione che l'evangelista ne fa riportando questo monito di Gesù è soprattutto teologico. Sicuramente l'interpretazione che ci pare più consona al testo è la lettura ecclesiale delle parole di Gesù: un monito ai missionari cristiani a non predicare il vangelo a chicchessia (Gnilka. Luz).

- **Seguire un cammino**. Nella parte finale del discorso (7,13-27), poi Matteo, riporta, tra gli altri, **un ammonimento conclusivo di Gesù che invita a fare una scelta decisiva per entrare nel regno dei cieli: la porta stretta** (7,13-14). La parola di Gesù non è solo qualcosa da comprendere e interpretare ma deve soprattutto diventare vita. Ora, per entrare nel regno dei cieli è necessario seguire un cammino ed entrare nella pienezza della vita attraverso una «porta». Il tema del «cammino» è molto caro all'AT (Dt 11,26-28; 30,15-20; Ger 21,8; Sal 1,6; Sal 118,29-30; Sal 138,4; Sap 5,6-7 ecc.). **Il cammino rappresentato dalle due porte conduce a traguardi diversi**. Un significato coerente con gli ammonimenti di Gesù sarebbe che, alla porta larga è collegato il cammino largo che conduce alla perdizione, vale a dire, il percorrere una strada ampia è sempre

un fatto piacevole, ma questo non viene detto nel nostro testo. Piuttosto ci sembra che Matteo concordi con la concezione giudaica del «cammino»: sulla scia di Dt 30, 19 e Ger 21,8 ci sono due vie che si contrappongono, quello della morte e quello della vita. Saper scegliere tra i due diversi modi di vita è decisivo per entrare nel regno dei cieli. Chi sceglie la via stretta, quella della vita deve sapere che è piena di afflizioni; stretta vuol dire provata nella sofferenza per la fede.

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Qual è l'impatto della parola di Gesù nel tuo cuore? L'ascolti per vivere sotto lo sguardo del Padre e per essere trasformato nella tua persona e nei rapporti con i fratelli?
- La parola di Gesù, ovvero, Gesù stesso è la porta che fa entrare nella vita filiale e fraterna. Ti lasci guidare, attirare dalla via stretta ed esigente del vangelo? Oppure segui la strada larga e facile che consiste nel fare quello che piace o che ti porta a soddisfare ogni tuo desiderio, trascurando i bisogni degli altri?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 14 Signore, chi sarà ospite nella tua tenda?**

*Colui che cammina senza colpa,  
pratica la giustizia  
e dice la verità che ha nel cuore,  
non sparge calunnie con la sua lingua.*

*Non fa danno al suo prossimo  
e non lancia insulti al suo vicino.  
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,  
ma onora chi teme il Signore.*

*Non presta il suo denaro a usura  
e non accetta doni contro l'innocente.  
Colui che agisce in questo modo  
resterà saldo per sempre.*

**Mercoledì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Genesi 15, 1 - 12. 17 - 18**

**Matteo 7, 15 - 20**

### 1) Preghiera

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

### 2) Lettura : Genesi 15, 1 - 12. 17 - 18

*In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede».*

*Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi.*

*In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate».*

### 3) Commento <sup>7</sup> su Genesi 15, 1 - 12. 17 - 18

• **Abramo nella prima lettura ci è presentato proprio come esempio di fede:** "Abramo credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia". In questa pagina profondissima, che ha suscitato tante riflessioni di san Paolo e che lascia già intravedere tutto il mistero di Cristo e tutta la vita cristiana, **vediamo insieme la speranza di Abramo, la sua fede e anche la sua adesione al mistero della carità di Dio.** Abramo ascolta il Signore: "Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande". Così Dio ravviva la sua speranza, che deve superare le circostanze immediate che non lasciano spiragli verso un futuro: "Ecco, a me non hai dato una discendenza e un mio domestico sarà mio erede". Ma il Signore promette: "Non costui sarà il tuo erede, ma uno nato da te". Poi fa uscire Abramo, gli fa contemplare il cielo: "Conta le stelle, se riesci a contarle. Tale sarà la tua discendenza". Abramo crede e la sua fede lo rende giusto.

Queste parole di Dio, che immediatamente riguardano Isacco, più profondamente si riferiscono a Cristo: **l'erede di Abramo è Cristo, la moltitudine dei figli di Abramo sono coloro che credono in Cristo, che saranno una cosa sola in lui**, come dice san Paolo nella lettera ai Galati: "Tale sarà la tua discendenza". Le vere parole profetiche riguardano sempre Cristo.

**Abramo ebbe fede nel Signore.** Noi dobbiamo la parola di Cristo, che viene dai veri profeti, credere e trovare in essa la pienezza della vita. In questo testo però non è evocata soltanto la parola del Signore, ma anche la sua azione, che conclude l'alleanza. Il sacrificio misterioso, accompagnato da una manifestazione di terrore e di speranza insieme, è il segno profetico del sacrificio di Cristo, che stabilirà la nuova ed eterna alleanza. Così Abramo è già misteriosamente introdotto nel mistero di Cristo e lo sarà più profondamente ancora nel momento del sacrificio di Isacco. Abramo ascolta Dio e per la sua obbediente fede vede il giorno di Cristo e ne gioisce, come dirà Gesù nel Vangelo di Giovanni.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**L'esempio di Abramo ci guida nella giusta direzione, quella della fede nella parola del Signore e del frutto dello Spirito, che trasforma la vita in modo conseguente alla fede.**

- **«Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Abramo credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.** (Gen 15, 5 – 6) - **Come vivere questa Parola?**

**La prima lettura ci presenta la figura di Abramo, modello di fede, capace di ascoltare l'invito di Dio. Abramo è chiamato ad uscire dalla propria terra per guardare il cielo e riconoscere in esso il segno di una promessa carica di fecondità.**

Il segno che gli viene dato però è paradossale, sconvolgente; è molto semplice, povero: un cielo trapuntato di stelle.

**In quel cielo venato di luce Abramo intravede la potenza del creatore che vince la morte. Il segno esige la fede.**

I fatti, gli eventi della vita sono segni che interpellano. Di fronte ad essi ognuno/a è chiamato/a a discernere, a credere, a decentrarsi per scoprire una Presenza che manifesta una propria disponibilità e che chiede a sua volta apertura, fiducia e rinuncia ai propri criteri nel vedere e giudicare.

**Dio non smette di cercare persone che si volgano a lui e facciano la sua volontà per purificare, guarire e pacificare il mondo nel suo nome e cambiare il corso della storia.**

Abramo piantando il piolo della sua tenda nella terra di Dio ha cambiato il corso della storia, la vera alternativa ad una vita insignificante e priva di senso è il paradosso della fede.

Nella pausa contemplativa di oggi mi domanderò se il "piolo della mia tenda", della mia vita è saldamente affondato in Dio. Pregherò e non mi stancherò di chiedere in questa giornata:

Signore aumenta la mia fede.

Ecco la voce di un mistico San Giovanni della Croce (Cantico spirituale) : *Chi cerca Dio volendo rimanere nei propri gusti e nelle proprie comodità, lo cerca di notte e quindi non lo trova. Colui invece che lo cerca mediante le buone opere e l'esercizio delle virtù, lasciando il letto dei suoi gusti e dei suoi piaceri, lo cerca di giorno e quindi lo trova, perché ciò che è introvabile di notte, si scopre di giorno.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 7, 15 - 20**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete.*

*Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete».*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 7, 15 - 20**

- **Dai loro frutti li riconoscerete.**

**Gesù ci dice: "Guardatevi dai falsi profeti".** E' evidente che il discorso si riferiva ai veri profeti, a quelli che erano i suoi discepoli e che, mandati da lui, sarebbero andati per il mondo a portare la verità di Dio. Il discorso di Gesù, dunque, è un discorso non soltanto morale, ma profondamente naturale. E' nel cuore dell'uomo affermare un'idea, fosse anche la più insignificante di tutte. Perciò l'uomo è potenzialmente un profeta. Il problema è appunto questo: se egli, accettando Dio e il suo Vangelo, diventi un vero profeta o se, seguendo le sue proprie idee, rimanga un falso profeta. A questo punto Gesù ci fornisce anche il criterio di valutazione più sicuro: **"Dai loro frutti li riconoscerete". E quali sono i frutti che fanno riconoscere il discepolo di Gesù? Quelli indicati dal discorso della montagna: la pratica delle beatitudini, il perdono e l'amore per tutti, compresi i nemici, il dare senza chiedere, la preghiera, il non giudicare.** Il vero discepolo di Gesù, colui che è profeta di verità, che sa di essere incorporato a Cristo con il battesimo non smetterà di produrre frutti, perché non potrà parlare e agire se non come Gesù. Molte cose che non resistono al tempo e alla storia, non resisteranno neppure al giudizio di Dio. L'albero bacato

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

che produce frutti cattivi, non serve a nulla. Il contadino lo taglia e lo butta nel fuoco. Anche Giovanni Battista aveva usato questa immagine. Così Gesù: l'albero infruttuoso verrà consegnato al fuoco. Ciò è detto per i falsi profeti, ma vale anche per gli altri profeti. Soltanto una vita totalmente vissuta nella fede e nella carità, potrà resistere al fuoco del giudizio. Confrontiamoci dunque sul criterio della vera o falsa profezia, sia come ascoltatori dei profeti, sia come profeti noi stessi, e ciò che troveremo da correggere, correggiamolo senza esitazione.

- Matteo 7,15-16<sup>a</sup>: **Attenzione con i falsi profeti.** Al tempo di Gesù, c'erano profeti di ogni tipo, persone che annunciavano messaggi apocalittici per coinvolgere la gente nei diversi movimenti di quell'epoca: Esseni, farisei, zeloti ed altri (cf. At 5,36-37). Quando Matteo scrive c'erano anche allora profeti che annunciavano messaggi diversi dal messaggio proclamato dalle comunità. Le lettere di Paolo menzionano questi movimenti e tendenze (cf 1Cor 12,3; Gal 1,7-9; 2,11-14;6,12). Non deve essere stato facile alle comunità fare il discernimento degli spiriti. Da qui l'importanza delle parole di Gesù sui falsi profeti. **L'avvertenza di Gesù è molto forte:** *“Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci”. L'immagine stessa viene usata quando Gesù manda i discepoli e le discepole in missione: “Vi mando come agnelli tra i lupi”* (Mt 10,16 e Lc 10,3).

- **L'opposizione tra il lupo rapace e il mite agnello è irreconciliabile**, a meno che il lupo si converta e perda la sua aggressività come suggerisce il profeta Isaia (Is 11,6; 65,25). Ciò che importa qui nel nostro testo è **il dono del discernimento**. Non è facile discernere gli spiriti. A volte succede che interessi personali o di gruppo portino le persone a proclamare falsi quei profeti che annunciano la verità che scomoda. Ciò è avvenuto con Gesù stesso. Lui fu eliminato e messo a morte, considerato un falso profeta dalle autorità religiose del tempo. Ogni tanto, la stessa cosa è successa e continua a succedere nella nostra chiesa.

- Matteo 7,16b-20 : **Il paragone dell'albero e dei suoi frutti.** Per aiutare a discernere gli spiriti, Gesù usa il paragone del frutto: *“Dai loro frutti li potete riconoscere”*. Un criterio simile era già stato suggerito dal libro del Deuteronomio (Dt 18,21-22). E Gesù aggiunge: *“Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco.”* Nel vangelo di Giovanni, Gesù completa il paragone: *“Ogni tralcio che in me non porta frutto, il Padre lo taglia. I tralci che danno frutto li pota perché portino più frutto. Il ramo che non rimane unito alla vite non può dare frutto. Questi rami sono raccolti, gettati nel fuoco e bruciati”* (Gv 15,2.4.6).

## 6) Per un confronto personale

- Falsi profeti! Conosci qualche caso in cui una persona buona e onesta che proclamava una verità scomoda è stata condannata come un falso profeta?
- A giudicare dai frutti dell'albero della tua vita personale, come ti definisci: falso/a o vero/a?



**7) Preghiera finale : Salmo 104**  
**Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.**

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere.  
A lui cantate, a lui inneggiate,  
meditate tutte le sue meraviglie.*

*Gloriatevi del suo santo nome:  
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.  
Cercate il Signore e la sua potenza,  
ricercate sempre il suo volto.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,  
figli di Giacobbe, suo eletto.  
È lui il Signore, nostro Dio:  
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,  
parola data per mille generazioni,  
dell'alleanza stabilita con Abramo  
e del suo giuramento a Isacco.*

**Giovedì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Natività di San Giovanni Battista****Lectio : Atti degli Apostoli 13, 22 - 26****Luca 1, 57 - 66. 80****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente, concedi alla tua famiglia di camminare sulla via della salvezza sotto la guida di **san Giovanni il precursore**, per andare con serena fiducia incontro al Messia da lui predetto, Gesù Cristo nostro Signore,

**Giovanni Battista** è l'unico santo, oltre la Madre del Signore, del quale si celebra con la nascita al cielo anche la nascita secondo la carne. Fu il più grande fra i profeti (Lc 7, 26-28), perché poté additare l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo (Gv 1,29.36). La sua vocazione profetica fin dal grembo materno è circondata di eventi straordinari, pieni di gioia messianica, che prepararono la nascita di Gesù (cfr Lc 1, 14.58). Giovanni è il Precursore del Cristo con la parola e con la vita (Mc 6, 17-29). Il battesimo di penitenza che accompagna l'annuncio degli ultimi tempi è figura del Battesimo secondo lo Spirito (Mt 3,11). La data della festa, tre mesi dopo l'annunciazione e sei mesi prima del Natale, risponde alle indicazioni di Luca (1,39.56-57).

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 22 - 26**

*In quei giorni, [nella sinagoga di Antiochia di Pisidia,] Paolo diceva: «Dio suscitò per i nostri padri Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri". Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali". Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza».*

**3) Commento<sup>9</sup> su Atti degli Apostoli 13, 22 - 26**

• Siamo a metà del racconto degli Atti. **Continua il primo dei viaggi apostolici di Paolo**, che occuperanno tutta la seconda parte del libro. Il c. 13 contiene in sintesi l'annuncio di Paolo ai Giudei di Antiochia di Pisidia, di lingua greca ed ellenizzanti. Pur con differenze dovute a tempo, luogo e persone diverse, è analogo a quello di Pietro a Pentecoste e di Stefano davanti al Sinedrio. **Mostra infatti Gesù come compimento della promessa ad Israele.**

• **«In quei giorni Paolo diceva: "[...] Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali"».** (At 13, 24-25) - **Come vivere questa Parola?**

**Oggi la liturgia celebra la solennità della natività di san Giovanni Battista.** Egli è l'unico - fatta eccezione per Gesù Cristo e per la Madre del Signore - del quale si celebra, e in forma solenne, la nascita secondo la carne (e non solo la nascita al cielo, come avviene per tutti gli altri santi). Questa festa, che nei nostri paesi segna l'inizio dell'estate, ha dato origine, lungo lo scorrere del tempo, al sorgere di varie manifestazioni folcloristiche, talvolta di sapore più profano che cristiano. Si deve perciò essere attenti a ricuperare la dimensione biblica e spirituale della figura e della festa di San Giovanni Battista.

In questa breve riflessione prendo lo spunto dalla seconda lettura del giorno (At 13,22-26). **Nel suo discorso ad Antiochia di Pisidia, san Paolo riporta un'affermazione rivelatrice della grande personalità del Precursore: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di**

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali" (v. 25). **Il Battista afferma in modo perentorio la superiorità assoluta del Messia:** egli ne è solo il testimone e di fronte a lui si sente meno di uno 'schiavò. **Giovanni non rivendica nulla per se stesso e dichiara di essere solo "una voce che grida" al servizio del Messia.** Il Precursore è stato soltanto un dito puntato verso il Messia, lo ha indicato presente e poi si è ritirato e si è eclissato. Giovanni, quindi, affrettandosi a «diminuire» perché «Egli cresca», si immerge nella solitudine e scompare nell'estrema testimonianza del martirio, che evidenzia la sua fede e permette di conformare il 'servo al suo Signore.

**Amare la figura di Giovanni Battista costituisce un'educazione permanente ad essere docili e attenti alla venuta di Cristo nella nostra vita.**

"O Padre, che hai mandato san Giovanni Battista a preparare a Cristo Signore un popolo ben disposto, allieta la tua Chiesa con l'abbondanza dei doni dello Spirito, e guidalo sulla via della salvezza e della pace. Amen (Dall'orazione-colletta del giorno).

Ecco la voce di un Vescovo e Dottore della Chiesa antica San Pier Damiani (omelia 24) : "La nascita di Giovanni Battista richiama immediatamente quella di Gesù: la nascita miracolosa del Precursore, generato da un padre anziano e da una madre sterile, non aveva infatti altro scopo che quello di preparare la venuta imminente del Salvatore. L'amico doveva nascere prima dello sposo, il servo prima del suo Signore, la voce prima del Verbo, la fiaccola prima del Sole, il messaggero prima del Giudice, il riscattato prima del Redentore"

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Luca 1, 57 - 66. 80**

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 1, 57 - 66. 80**

• **Oggi celebriamo la solennità della nascita di S. Giovanni Battista, il precursore di Gesù.**

**L'evangelista Luca narra la vicenda di questo santo in parallelo con quella di Gesù: ci sono infatti due annunciazioni, una a Zaccaria ed una a Maria,** due concepimenti, quello di Giovanni da una coppia sterile e quello di Gesù da una vergine, due nascite e due cantici di lode, quello di Zaccaria e quello di Maria. I due bambini però non sono sullo stesso piano: Giovanni è "relativo" a Gesù, la sua nascita è preannuncio della nascita del Salvatore e la sua missione è di preparare la via al Figlio di Dio incarnato.

**Giovanni è considerato un profeta,** sia che lo si veda come l'ultimo dell'Antico Testamento che come il primo del Nuovo: **egli parla a nome di Dio e invita la gente a riconoscere e ad accogliere l'opera di Dio nella storia, che, nello specifico, è la venuta del Messia.** Il Battista è dunque in linea con gli altri profeti, che non annunciano il futuro ma danno un'interpretazione ispirata delle vicende della storia. **Con la predicazione e il battesimo di penitenza Giovanni risveglia le coscienze per prepararle ad accogliere Gesù.** Senza la sua opera di risveglio spirituale del popolo ebraico, Gesù non avrebbe trovato un popolo ben disposto.

**La missione di Giovanni ci istruisce circa il fatto che anche noi dobbiamo preparare il cuore ad accogliere il Signore** e se vogliamo conoscerlo e seguirlo più da vicino dobbiamo dissodare il

<sup>10</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

terreno della nostra interiorità. La penitenza predicata da Giovanni può essere, senza esagerazioni, una modalità utile anche oggi: vivere con sobrietà e praticare una certa ascesi ci rendono più disponibili e svegli a riconoscere ed accogliere il Signore nella nostra vita. Si tratta solo di strumenti, che non vanno assolutizzati, ma rinunciare a qualche bene, in una società in cui si vorrebbe soddisfare ogni voglia, potrebbe essere una strategia efficace.

• **La Chiesa festeggia la natività di Giovanni, attribuendole un particolare carattere sacro.** Di nessun santo, infatti, noi celebriamo solennemente il giorno natalizio; celebriamo invece quello di Giovanni e quello di Cristo. Giovanni però nasce da una donna avanzata in età e già sfiorita. Cristo nasce da una giovinetta vergine. Il padre non presta fede all'annuncio sulla nascita futura di Giovanni e diventa muto. La Vergine crede che Cristo nascerà da lei e lo concepisce nella fede.

**Sembra che Giovanni sia posto come un confine fra due Testamenti, l'Antico e il Nuovo.** Infatti che egli sia, in certo qual modo, un limite lo dichiara lo stesso Signore quando afferma: "*La Legge e i Profeti fino a Giovanni*" (Lc 16, 16). **Rappresenta dunque in sé la parte dell'Antico e l'annuncio del Nuovo.** Infatti, per quanto riguarda l'Antico, nasce da due vecchi. Per quanto riguarda il Nuovo, viene proclamato profeta già nel grembo della madre. **Prima ancora di nascere, Giovanni esultò nel seno della madre all'arrivo di Maria.** Già da allora aveva avuto la nomina, prima di venire alla luce. Viene indicato già di chi sarà precursore, prima ancora di essere da lui visto. Questi sono fatti divini che sorpassano i limiti della pochezza umana. Infine nasce, riceve il nome, si scioglie la lingua del padre. Basta riferire l'accaduto per spiegare l'immagine della realtà.

**Zaccaria tace e perde la voce fino alla nascita di Giovanni, precursore del Signore, e solo allora riacquista la parola.** Che cosa significa il silenzio di Zaccaria se non la profezia non ben definita, e prima della predicazione di Cristo ancora oscura? Si fa manifesta alla sua venuta. Diventa chiara quando sta per arrivare il preannunciato. Il dischiudersi della favella di Zaccaria alla nascita di Giovanni è lo stesso che lo scindersi del velo nella passione di Cristo. Se Giovanni avesse annunciato se stesso non avrebbe aperto la bocca a Zaccaria. Si scioglie la lingua perché nasce la voce. Infatti a Giovanni, che preannunciava il Signore, fu chiesto: "*Chi sei tu?*" (Gv 1, 19). E rispose: "*Io sono voce di uno che grida nel deserto*" (Gv 1, 23). Voce è Giovanni, mentre del Signore si dice: "*In principio era il Verbo*" (Gv 1, 1). Giovanni è voce per un po' di tempo; Cristo invece è l'Verbo eterno fin dal principio. (Disc. 293, 1-3; PL 38, 1327-1328).

• **Giovanni, il Battista, dono di Dio.**

**Per Elisabetta si compì il tempo e diede alla luce un figlio.** I figli vengono alla luce come compimento di un progetto, vengono da Dio. Caduti da una stella nelle braccia della madre, portano con sé scintille d'infinito: gioia ( e i vicini si rallegravano con la madre) e parola di Dio. Non nascono per caso, ma per profezia. **Nel loro vecchio cuore i genitori sentono che il piccolo appartiene ad una storia più grande,** che i figli non sono nostri: appartengono a Dio, a se stessi, alla loro vocazione, al mondo. Il genitore è solo l'arco che scocca la freccia, per farla volare lontano. Il passaggio tra i due testamenti è un tempo di silenzio: la parola, tolta al tempio e al sacerdozio, si sta intessendo nel ventre di due madri. Dio traccia la sua storia sul calendario della vita, e non nel confine stretto delle istituzioni.

Un rivoluzionario rovesciamento delle parti, il sacerdote tace ed è la donna a prendere la parola: si chiamerà **Giovanni, che in ebraico significa: dono di Dio.** Elisabetta ha capito che la vita, l'amore che sente fremere dentro di sé, sono un pezzetto di Dio. Che l'identità del suo bambino è di essere dono. E questa è anche l'identità profonda di noi tutti: il nome di ogni bambino è «dono perfetto». Stava la parola murata dentro, fino a quando la donna fu madre e la casa, casa di profeti.

**Zaccaria era rimasto muto perché non aveva creduto all'annuncio dell'angelo. Ha chiuso l'orecchio del cuore e da allora ha perso la parola.** Non ha ascoltato, e ora non ha più niente da dire. Indicazione che ci fa pensosi: quando noi credenti, noi preti, smarriamo il riferimento alla Parola di Dio e alla vita, diventiamo afoni, insignificanti, non mandiamo più nessun messaggio a nessuno. Eppure il dubitare del vecchio sacerdote non ferma l'azione di Dio. Qualcosa di grande e di consolante: i nostri difetti, la nostra poca fede non arrestano il fiume di Dio.

**Zaccaria incide il nome del figlio: «Dono-di-Dio», e subito riprende a fiorire la parola e benediceva Dio.** Benedire subito, dire bene come il Creatore all'origine ( crescete e moltiplicatevi):

la benedizione è una energia di vita, una forza di crescita e di nascita che scende dall'alto, ci raggiunge, ci avvolge, e ci fa vivere la vita come un debito d'amore che si estingue solo ridonando vita.

**Che sarà mai questo bambino?** Grande domanda da ripetere, con venerazione, davanti al mistero di ogni culla. Cosa sarà, oltre ad essere dono che viene dall'alto? Cosa porterà al mondo? *Un dono unico e irriducibile: lo spazio della sua gioia; e la profezia di una parola unica che Dio ha pronunciato e che non ripeterà mai più* (Vannucci). Sarà «voce», proprio come il Battista, la Parola sarà un Altro.

---

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Ad ogni uomo, fin dalla nascita, viene assegnato un compito. Come riusciamo a capire il compito che ci è stato affidato, per vivere la pienezza della nostra umanità?
- Quanto siamo consapevoli dei nostri limiti e abbiamo il coraggio di 'fare un passo indietro', specie in Comunità o famiglia, per far emergere i talenti degli altri componenti?
- Nell'ottica della vocazione profetica riusciamo a leggere i 'segni dei tempi', cioè il senso degli avvenimenti? Come questa lettura ci rende capaci di individuare gli orientamenti più efficaci per costruire un futuro più umano partendo dalla nostra Comunità o famiglia?
- Mi fermo mai a considerare la storia della mia salvezza, quali sono state le persone che più mi hanno aiutato nel mio cammino di fede?
- Che importanza ha Giovanni Battista nella mia storia ?
- In quale misura la Parola di Dio è stata per me parola di salvezza?

#### **7) Preghiera : Salmo 138**

***lo ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda.***

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,  
intendi da lontano i miei pensieri,  
osservi il mio cammino e il mio riposo,  
ti sono note tutte le mie vie.*

*Sei tu che hai formato i miei reni  
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.  
Io ti rendo grazie:  
hai fatto di me una meraviglia stupenda.*

*Meravigliose sono le tue opere,  
le riconosce pienamente l'anima mia.  
Non ti erano nascoste le mie ossa  
quando venivo formato nel segreto,  
ricamato nelle profondità della terra.*

**Venerdì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Genesi 17, 1. 9 - 10. 15 - 22**

**Matteo 8, 1 - 4**

### 1) Preghiera

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

### 2) Lettura : Genesi 17, 1. 9 - 10. 15 - 22

Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro». Disse [di nuovo] Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio». Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei». Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novant'anni potrà partorire?». Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorerà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici principi egli genererà e di lui farò una grande nazione. Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorerà a questa data l'anno venturo».

Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto.

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Genesi 17, 1. 9 - 10. 15 - 22

• **Tutta la Sacra Scrittura parla del mistero di Cristo, della sua passione e risurrezione.** "Dio afferma la Dei Verbum al n. 16 ha sapientemente disposto che il Nuovo Testamento fosse nascosto nell'Antico e l'Antico diventasse chiaro nel Nuovo... I Libri dell'Antico Testamento, integralmente assunti nella predicazione evangelica, acquistano e manifestano il loro pieno significato nel Nuovo, che essi illuminano e spiegano".

**Così la prima lettura di oggi parla della risurrezione.** Paolo nella lettera ai Romani spiega che Abramo, credendo all'annuncio della nascita di Isacco, credette senza saperlo nella risurrezione di Cristo, perché lui e Sara erano vecchi, "quasi morti", eppure egli credette che Dio, da due esseri così avanzati in età, poteva suscitare un figlio, Isacco, che è profezia e promessa della risurrezione.

• **Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: "Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso." - Come vivere questa Parola?**

È un momento importante nella storia della salvezza. **Dio promette a un uomo quasi centenario la sua prossimità, il suo aiuto;** in una parola stringe con lui un'alleanza che concretamente si esprimerà rendendo Sara (sua moglie anch'essa di età assai avanzata) capace di dargli un figlio: quell'Isacco da cui discenderanno 'moltitudini'.

Ora interessa quel che Dio chiede ad Abramo un giorno lontano e anche a noi, oggi. **Gli chiede non una fatica immane ma di camminare alla sua presenza con cuore e vita integra, cioè capace di scegliere ciò che è giusto e secondo il volere di Dio. L'alleanza di Dio con Abramo,** la sua alleanza che diventa il filo d'oro della storia della salvezza si salda a un'ingiunzione che, lo comprendiamo, è tutta a favore dell'uomo!

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Camminare, infatti, nella consapevolezza che Dio è con me su ogni mia strada, mi mette al riparo di quel senso di sconforto che attanaglia spesso il cuore di chi è solo.

**Camminare credendo nella presenza di un Dio che per amore ci ha creato** e con amore vede e provvede all'evolversi della mia vita in adesione al progetto del Padre, mi dà forza e coraggio.

Camminare sotto, lo sguardo di uno che non solo mi ha voluto, ma mi ha talmente amato da darmi il suo Figlio Gesù, che mi salva attraverso il suo mistero pasquale, è vittoria sul pessimismo e sul male.

Se Dio è il mio alleato, con la sua forza realizzerò integrità di vita e nelle sue promesse riposerà il mio cuore.

Nella mia pausa contemplativa mi propongo questo che sembra ma non è un gioco di parole: *“presente al Presente nel presente”*. Come dire: sii consapevole del Dio presente nel momento che stai vivendo. È un segreto per rendere integro il tuo vivere con un cuore di pace.

Signore, dammi di rientrare spesso in me per essere consapevole che non sono solo ma vivo alla tua presenza di amore.

Le parole di un dottore della Chiesa S. Agostino : *Poiché l'anima non ha nulla da sé, tutto ciò che ha lo ha da Dio. Restando nel suo ordine, essa vive solo per la presenza di Dio nello spirito e nella coscienza; così si raccoglie nel suo più profondo. Ma l'innalzarsi per albagia è per essa un uscire all'esterno, per non dire uno svuotarsi, un progressivo diminuire. L'uscire all'esterno, che altro è, se non rinunciare alla propria interiorità, cioè allontanarsi da Dio, non in senso locale, ma in senso spirituale?*

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 8, 1 - 4

Quando Gesù scese dal monte, molta folla lo seguì. Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi».

Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita.

Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 8, 1 - 4

##### ● Lo toccò dicendo.

**Tutte le malattie, sia fisiche che spirituali, umiliano l'uomo, ne limitano le potenzialità** e lo pongono in una situazione di bisogno urgente di un adeguato ed efficace soccorso. Alcune di esse creano ulteriore imbarazzo perché deturpano evidentemente l'immagine dell'uomo, ne sfigurano le sembianze, rendendolo sgradevole alla vista degli altri. **Diventa più drammatica la situazione quando alla malattia viene annessa una idea di impurità e vi scorge il pericolo del contagio. Per questo i lebbrosi venivano emarginati dal società e rilegati in luoghi solitari ed inospitali, spesso in caverne. Oggi vediamo uno di loro uscire audacemente allo scoperto perché egli vuole incontrare Gesù.** Ha una fervente preghiera da rivolgergli: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Se vuoi, tu puoi: ecco come egli fa emergere la sua splendida fede adorna di grande umiltà. **Si affida a Cristo e si rimette alla sua volontà.** Lo stesso Gesù nella sua agonia dirà: «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». Anche Gesù stava dicendo a Dio «se vuoi!». Anche quando egli è diventato maestro di preghiera ci ha insegnato a dire: «Sia fatta la tua volontà». Sappiamo però, forse anche per personale esperienza, che fede e umiltà smuovono sempre il cuore di Cristo verso chi così impetra il suo intervento. Egli infatti «Lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato. E subito la lebbra scomparve». **È bello e consolante per noi vedere Gesù che tocca, senza schifarsi, le nostre più umilianti miserie: egli vuole stabilire una comunione piena con la nostra umanità,** sembra voglia prendere contatto diretto con le nostre piaghe nella consapevolezza che dovrà poi assumerle tutte su di sé per sanarci definitivamente. Prima di dirci «questo è il mio corpo, questo è il mio sangue» vuole scrutare e stabilire già una comunione con il nostro corpo, malato e sofferente, come sarà il suo nella crudelissima passione. Il toccare e il parlare formeranno i tratti essenziali delle nostre eucaristie; siamo chiamati a ripetere i suoi gesti e le sue parole con lo stesso intendo di guarire e di salvare. Il Signore ribadisce che non ci è lecito escludere la

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

mediazione umana e sacerdotale per conseguire le nostre interiori purificazioni: il lebbroso è già guarito, ma Gesù gli ordina: «*Và a mostrarti al sacerdote*». Un monito preciso ed inequivocabile per tutti coloro che pretendono e scelgono di andare direttamente a Dio scavalcando i suoi ministri.

• Matteo 8,1-2: **Il lebbroso chiede:** “*Signore, basta volerlo per essere sanati?*” **Un lebbroso arriva vicino a Gesù. Era un escluso. Chi lo avesse toccato sarebbe diventato impuro!** Per questo, i lebbrosi dovevano essere allontanati (Lv 13,45-46). Ma quel lebbroso ebbe molto coraggio. Trasgredì le norme della religione per poter entrare in contatto con Gesù. Giunto vicino, dice: *Se vuoi, tu puoi sanarmi! Ossia: “Non c’è bisogno di toccarmi! Basta che il Signore lo voglia ed io sono curato”*. Questa frase rivela due cose:

**a) la malattia della lebbra** che rendeva impuri;

**b) la malattia della solitudine** a cui era condannata la persona dalla società e dalla religione. Rivela anche la grande fede dell’uomo nel potere di Gesù.

• Matteo 8,3: **Gesù lo tocca e dice: Lo voglio!** Sii purificato. **Pieno di profonda compassione, Gesù guarisce due malattie.** In primo luogo, per curare la solitudine, prima di dire qualsiasi parola, tocca il lebbroso. E’ come se dicesse: “*Per me, tu non sei un escluso. Non ho paura di diventare impuro toccandoti. E ti accolgo come un fratello!*” Poi cura la lebbra dicendo: **Lo voglio!** Sii sanato! Il lebbroso, per poter entrare in contatto con Gesù, aveva trasgredito le norme della legge. Così Gesù, per poter aiutare quell’escluso e rivelare il nuovo volto di Dio, trasgredisce le norme della sua religione e tocca il lebbroso.

• Matteo 8,4: **Gesù ordina all’uomo di mostrarsi ai sacerdoti.** In quel tempo, un lebbroso per poter essere riammesso in comunità, aveva bisogno di un certificato di guarigione confermato da un sacerdote. E’ come oggi. Il malato esce dall’ospedale solo se ha un certificato firmato dal medico del reparto. **Gesù obbliga la persona ad ottenere il documento, in modo da poter vivere con normalità. Obbliga le autorità a riconoscere che l’uomo era stato sanato.** Gesù non solo sana, ma **vuole che la persona sanata possa vivere con gli altri.** Reintegra la persona nella convivenza fraterna. Il vangelo di Marco aggiunge che l’uomo non si presentò ai sacerdoti. Anzi, “*andatosene, (il lebbroso) cominciò a divulgare la notizia, tanto che Gesù non poteva entrare pubblicamente nella città. Rimaneva fuori, in luoghi segreti*” (Mc 1,45).

• **Perché Gesù non poteva più entrare pubblicamente nella città? Perché aveva toccato il lebbroso ed era diventato impuro dinanzi alle autorità religiose** che incarnavano la legge dell’epoca. Per questo ora, Gesù stesso, era un impuro e doveva essere allontanato da tutti. Non poteva più entrare nelle città. **Ma Marco fa vedere che alla gente importavano poco queste norme ufficiali, perché da tutte le parti venivano a Gesù!** Sovvertimento totale! Il messaggio che ci dà Marco è il seguente: per portare la Buona Novella di Dio alla gente, non bisogna aver paura di trasgredire le norme religiose che sono contrarie al progetto di Dio e che impediscono la fraternità e l’amore. Anche se questo comporta difficoltà alla gente, come lo fu per Gesù.

• **In Gesù, tutto è rivelazione di ciò che lo abita interiormente! Non solo annuncia la Buona Novella del Regno. Lui ne è un esempio, un testimone** vivo del Regno, una rivelazione di Dio. In lui appare ciò che avviene quando un essere umano lascia regnare Dio, lascia che Dio occupi il centro della sua vita.

## 6) Per un confronto personale

• In nome della Legge di Dio, i lebbrosi erano esclusi e non potevano vivere con gli altri. Nella nostra chiesa ci sono costumi e norme non scritti che, fino ad oggi, emarginano le persone e le escludono dalla convivenza e dalla comunione. Tu conosci persone così? Qual è la tua opinione al riguardo?

• Gesù ebbe il coraggio di toccare il lebbroso. Tu avresti questo coraggio?



**7) Preghiera finale : Salmo 127**  
**Benedetto l'uomo che teme il Signore.**

*Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.  
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto  
l'uomo che teme il Signore.  
Ti benedica il Signore da Sion.  
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme  
tutti i giorni della tua vita!*

**Sabato della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Genesi 18, 1 - 15****Matteo 8, 5 - 17****1) Preghiera**

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

**2) Lettura : Genesi 18, 1 - 15**

*In quel tempo, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: "Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia"? C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso».*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Genesi 18, 1 - 15**

• **La prima lettura che la liturgia ci propone oggi ci dà una lezione di ospitalità e mette in luce il valore profondo che Dio le attribuisce.**

**Abramo "nell'ora più calda del giorno", riposa tranquillo all'ingresso della tenda.** Certamente non avrebbe nessuna voglia di scomodarsi. Eppure "appena li vide dice la Bibbia a proposito dei **tre ospiti giunti in modo misterioso corse loro incontro, si prostrò fino a terra...**". E li supplica di fermarsi presso di lui "per un boccone di pane". Per lui è bello accogliere questi uomini che non ha mai visto, e si dà premurosamente da fare, dà ordini a Sara e serve loro un pasto generoso. E la più squisita ospitalità: premurosa, modesta, generosa.

E la narrazione ci dice che **è il Signore stesso che Abramo accoglie e rifocilla** e che, prima di allontanarsi da lui, gli promette un figlio, contro ogni possibilità umana. Ma "c'è forse qualche cosa impossibile per il Signore?".

**L'ospitalità, valore sommamente coltivato in Oriente, ha in Abramo il suo modello religioso e diventa, nel Nuovo Testamento, un valore cristiano, al quale Gesù promette una grande ricompensa:** "Chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto".

L'autore della lettera agli Ebrei esorta i cristiani: "Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli Angeli senza saperlo" (13,2). E san Benedetto, con stupenda concisione, scrive nella sua Regola: "Hospes venit, Christus venit".

**Accogliere gli altri ci dà la certezza di ricevere Cristo stesso.**

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Poi il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre.... Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. ... corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: "Mio Signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. ... Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi..."».**

(Gen 18, 1-5) - **Come vivere questa Parola?**

Ho scelto come testo base per la lectio un passo della prima lettura del giorno (Gen 18,1-5) noto nella patristica orientale come "l'ospitalità (Xeniteia) di Abramo". Le "Querce di Mamre" sono un "luogo teologico" oltre che geografico, collegato intimamente alla vita del nostro "Padre nella fede" Abramo e dei primi patriarchi. Il testo biblico, come si vede, alterna il plurale ("tre uomini": vv. 2; 5) con il singolare ("Mio Signore": v. 3). Tali alternanze enigmatiche creano un certo alone di mistero, che ha portato alcuni Padri orientali a vedere in esso un primo, lontano preannuncio del mistero della Trinità: si pensi alla celebre 'icona delle Trinità' dell'iconografo russo A. Rublev, ove le Tre Persone divine sono appunto raffigurate da 'tre angeli' sotto la Quercia di Mamre.

**Il mondo di Abramo, quello di Gesù e il nostro mondo di oggi sono molto diversi, eppure il valore dell'ospitalità merita di essere riconsiderato più in profondità**, anche perché essa è diventata di prepotente e bruciante attualità nel nostro tempo. **Si tratta di passare dall' «ostilità» all' «ospitalità»**. Oggi in particolare siamo chiamati a rendere possibile il passaggio dall'«hostis» (nemico) all'«hospes» (ospite).

**Siamo, dunque, invitati a riconsiderare il valore e le implicazioni dell'ospitalità, sapendo che Dio per primo è colui che ci ospita e insieme è anche colui che chiede di essere ospitato nei fratelli.** Ciò è offerto e chiesto a tutti i veri cristiani. E questo richiede un amore intelligente e guidato dalla fede: è importante riconoscere Lui che ci ospita e quindi entrare nelle varie opere dell'ospitalità a partire dal nostro rapporto personale con Lui.

*"Padre sapiente e misericordioso, donaci un cuore umile e mite, per ascoltare la parola del tuo Figlio che ancora risuona nella Chiesa radunata nel suo nome, e per accoglierlo e servirlo come ospite nella persona dei nostri fratelli. Amen"* (Dall'orazione-colletta della XVI domenica C).

Ecco la voce del patriarca del monachesimo occidentale San Benedetto (La Regola, num. 53) : *"Tutti gli ospiti che giungono al monastero siano accolti come Cristo, perché un giorno egli ci dirà: «Ero forestiero e mi avete ospitato». [...] Agli ospiti che arrivano o che partono sia dato il saluto con profonda umiltà: il capo chino, il corpo prostrato fino a terra, si adori in essi il Cristo che viene realmente accolto»*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 8, 5 - 17**

*In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito. Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.*

*Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie".*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 8, 5 - 17**

- **“Molti verranno e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe”**

Se ieri Gesù ha guarito un ebreo affetto da lebbra, un impuro, oggi è **un centurione**, peggio ancora, un membro dell'esercito di occupazione, a trarre beneficio dalla vita che scaturisce da

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

Cristo. *“Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre molto”*. Gesù risponde: *“Verrò a curarlo”*. Il centurione replica: *“Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto”*. **Crede Gesù capace di guarire anche senza la sua presenza fisica: basterà che dica una parola di comando, e la malattia se ne andrà...** Egli, come soldato ha questa esperienza, e pensa che Gesù abbia questo potere. **È sufficiente che comandi, e le potenze del male lasceranno il malato. Idea veramente grande, che quel centurione si è fatta di Gesù.** La fede espressa dall'ufficiale non solo ottiene l'intervento prodigioso del Signore, ma ne suscita l'ammirazione, dato che fa risaltare come nel suo popolo, Israele, egli non *“ha trovato nessuno con una fede così grande”*. La fiducia nella Parola che opera, doveva essere prerogativa del popolo che si nutriva delle Scritture, invece Gesù proclama che vi sarà una processione di popoli che parteciperanno alla mensa del Regno di Dio con i Patriarchi. Non solo, *“i figli del Regno”*, predestinati a ricevere l'annuncio della salvezza, ne saranno esclusi. L'asprezza della critica qui rivolta a Israele ricorda l'insistente accusa degli antichi profeti. **L'attività di Gesù come taumaturgo termina in questo passo nella casa di Pietro e sulla porta della sua casa.** L'evangelista, vedendo questa innumerevole folla di bisognosi che accorrono a Gesù, riporta come conclusione il detto del profeta Isaia: *“Ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie”*. E' un preannuncio del ministero della sua morte e della sua salvezza.

- Matteo 8,5-7: **La richiesta del centurione e la risposta di Gesù.** Analizzando i testi del vangelo, è sempre bene fare attenzione ai piccoli dettagli. Il centurione è un pagano, uno straniero. Non chiede nulla, informa soltanto Gesù dicendo che il suo impiegato sta male e che soffre terribilmente. Dietro questo atteggiamento della gente nei confronti di Gesù, c'è la convinzione che non era necessario chiedere le cose a Gesù. Bastava comunicargli il problema. E Gesù avrebbe fatto il resto. **Atteggiamento di fiducia illimitata! Infatti, la reazione di Gesù è immediata: “Io verrò e lo curerò!”**

- Matteo 8,8: **La reazione del centurione. Il centurione non aspettava un gesto così immediato e così generoso. Non si aspetta che Gesù vada fino a casa sua.** E partendo dalla sua esperienza di 'capo' trae un esempio per esprimere la fede e la fiducia che aveva in Gesù. Gli dice: *“Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va', ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa”*. Questa reazione di uno straniero dinanzi a Gesù rivela qual era l'opinione della gente nei riguardi di Gesù. **Gesù era una persona in cui potevano aver fiducia e che non avrebbe allontanato colui o colei che fosse ricorso/a a lui per rivelargli i suoi problemi.** E' questa l'immagine di Gesù che il vangelo di Matteo comunica fino ad oggi a noi che lo leggiamo nel XXI secolo.

- Matteo 8,10-13: **Il commento di Gesù. L'ufficiale rimase ammirato dalla reazione di Gesù e Gesù rimase ammirato dalla reazione dell'ufficiale:** *“In verità vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande.”* E Gesù prevedeva già ciò che stava accadendo quando Matteo scrisse il vangelo: *“Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti”* Il messaggio di Gesù, la nuova Legge di Dio proclamata dall'alto della Montagna delle Beatitudini è una risposta ai desideri più profondi del cuore umano. **I pagani sinceri ed onesti come il centurione e tanti altri venuti da Oriente o da Occidente, percepiscono in Gesù la risposta alle loro ansie e la accolgono.** Il messaggio di Gesù non è, in primo luogo, una dottrina o una morale, né un rito o un insieme di norme, ma un'esperienza profonda di Dio che risponde a ciò che il cuore umano desidera. Se oggi molti si allontanano dalla chiesa o cercano altre religioni, la colpa non è sempre la loro, ma può essere la nostra, perché non sappiamo vivere né irradiare il messaggio di Gesù.

- Matteo 8,14-15: **La guarigione della suocera di Pietro. Gesù entra in casa di Pietro e sana sua suocera. Lei era malata.** Nella seconda metà del primo secolo, quando Matteo scrive, l'espressione “Casa di Pietro” evocava la Chiesa, costruita sulla roccia che era Pietro. Gesù entra in questa casa e salva la suocera di Pietro: *“Le toccò la mano e la febbre scomparve. Poi ella si alzò e si mise a servirlo”*. Il verbo usato in greco è diakonew, servire. Una donna diventa

diaconessa in Casa di Pietro. Era ciò che stava avvenendo nelle comunità di quel tempo. Nella lettera ai Romani, Paolo menziona la diaconessa Febe della comunità di Cencreia (Rom 16,1). Abbiamo molto da imparare dai primi cristiani.

• Matteo 8,16-17: **La realizzazione della profezia di Isaia.** Matteo dice che “*giunta la notte*”, portarono da Gesù molte persone che erano possedute dal demonio. Perché solo di notte? Perché nel vangelo di Marco, da cui Matteo trae la sua informazione, si trattava di un giorno di sabato (Mc 1,21), ed il sabato terminava nel momento in cui spuntava in cielo la prima stella. Allora la gente poteva uscire dalla casa, caricarsi del peso e portare i malati fino a Gesù. E “*Gesù, con la sua parola, scacciava gli spiriti e guariva tutti i malati!*” Usando un testo di Isaia, Matteo illumina il significato di questo gesto di Gesù: “*Perché si compisse quello che era stato detto. Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori*”. In questo modo, Matteo insegna che Gesù era il Messia-Servo, annunciato da Isaia (Is 53,4; cf. Is 42,1-9; 49,1-6; 50,4-9; 52,13-53,12). Matteo faceva ciò che fanno oggi le nostre comunità: usa la Bibbia per illuminare ed interpretare gli eventi e scoprire la presenza della parola creatrice di Dio.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Paragona l'immagine che hai di Dio con quella del centurione e della gente, che seguiva Gesù.
- La Buona Novella di Gesù non è, in primo luogo, una dottrina o una morale, né è un rito o un insieme di norme, ma è un'esperienza profonda di Dio che risponde a ciò che il cuore umano anela. La Buona Novella, come si ripercuote in te, nella tua vita e nel tuo cuore?

### **7) Preghiera finale : Luca 1**

***Il Signore si è ricordato della sua misericordia.***

*L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.*

*Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome.  
Di generazione in generazione la sua misericordia  
per quelli che lo temono.*

*Ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

*Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia,  
come aveva detto ai nostri padri,  
per Abramo e la sua discendenza, per sempre.*

Indice
--------

Lectio della domenica 20 giugno 2021 .....	2
Lectio del lunedì 21 giugno 2021 .....	6
Lectio del martedì 22 giugno 2021 .....	10
Lectio del mercoledì 23 giugno 2021.....	14
Lectio del giovedì 24 giugno 2021.....	18
Lectio del venerdì 25 giugno 2021 .....	22
Lectio del sabato 26 giugno 2021 .....	26
Indice .....	30

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**